



lezza, moralità, professionalità, temperamento, forza», il segretario affronta tutti i temi dell'agenda politica. Partendo da un rifiuto. «Non ce la faccio più. Mi astengo e continuerò ad astenermi dal parlare dei problemi e dei processi di Berlusconi. È una vergogna. Pensate all'umiliazione: ci attendono giorni e notti di votazioni su norme a sostegno delle tesi difensive dei suoi

**Problema Lampedusa**  
«Non sono riusciti a installare cinque bagni chimici»

legali, con il Senato impegnato ad allungare i dibattimenti e la Camera ad accorciare le prescrizioni. Tutto su misura sartoriale, con il Parlamento ridotto a votare che Ruby è la nipote di Mubarak». Insomma, tutte le energie concentrate «sui suoi problemi personali. E intanto il Paese deraglia. Lo dico a Confindustria: andiamoci giù più decisi. Lo devono dire: finché avremo Berlusconi non riusciremo a discutere

dei problemi». Che sono, per il segretario, riassumibili nella «seconda parola che bisogna pronunciare dopo il termine legalità. Lavoro. Al fondo dell'ansia delle famiglie c'è questo problema». «Io – continua Bersani – voglio essere ottimista e fiducioso. Ma i numeri parlano da soli: altro che crisi passeggera, cieli azzurri e spiragli. Dall'inizio della recessione abbiamo perso il 3,5% di forza lavoro e 7 punti di Pil. Trecentomila giovani precari sono stati sbattuti fuori; il 72% delle assunzioni è a titolo precario, e si è perso il 4% di reddito spendibile delle famiglie. È difficile essere ottimisti e fiduciosi di fronte ad analisi che ci dicono che siamo il Paese con il debito pubblico più alto e il tasso di crescita più basso. E nel frattempo riusciamo pure ad avere un'inflazione tra le più alte d'Europa. Un Paese dove milioni di pensionati sono costretti a vivere con 500 o 700 euro al mese. E dove la benzina ha toccato il record storico. Con Tremonti che viene a raccontarci la favola del centesimo in più ricavato per la cultura. Fatevelo dire da uno che aveva il padre benzinaio: sono de-

gli imbroglioni. Un centesimo per ogni litro di benzina fa 450 milioni di euro, e loro alla cultura hanno dato 180 milioni. Il resto fa tutta inflazione». Il Sud e quindi Napoli, dove la battaglia è contro il sistema di potere di Nicola Cosentino, alias Nic 'o mericano, sono al centro della piattaforma del Pd. Lo sottolinea quasi in coro Morcone e Orlando quando parlano di legalità come preconditione essenziale per ogni programma elettorale, «oltre i predicatori intransigenti con gli altri e indulgenti con se stessi» (chiaro il riferimento del commissario napoletano a De Magistris). Lo testimonia Bersani: «Il Piano per il Sud è stato solo un comunicato stampa. E i problemi vengono usati per sceneggiare i miracoli: l'Aquila, Napoli, Lampedusa. Ai cittadini chiediamo due voti: uno per la città, e l'altro per il Paese. Per sloggiare chi, come Tremonti, persevera nella teoria della doppia contabilità, una per il Sud e l'altra per il Nord. Un'altra balla, come ha sottolineato pure Bankitalia. Vogliono dividere il Paese. Il Pd, grande forza nazionale, glielo impedirà».♦

**DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**

**Sembra la Lega**

Finalmente un'aria spumeggiante al Tg1. Grandi fatti, soprattutto uno: Berlusconi "in aula". Pazzesco: che è successo? Non si spiega, meglio lasciar dire al premier: «Nei miei confronti fango e accuse incredibili», orpo. «Mattina surreale», precisa l'infangato mentre Minzolini ricorda la grande folla scesa davanti al tribunale per acclamarlo. Però, qualcuno ha chiarito: si tratta del processo Mediaset, sarà abbastanza? Chi se ne frega, e tanto che c'è: «Ho dato i soldi a Ruby solo perché non si prostituisse», grazie, neanche un prete.

Grande fatto due: il disastro di Lampedusa, le fiamme di protesta, la fuga di massa, roba da dimissioni del ministro dell'Interno. Invece, dirà Ferrara più avanti da Radio Tripoli, Maroni «è un bravo ministro». Magari «esagera un po' ma essere presi a schiaffi, no!». Esagera? «Fuori dall'Europa», intima il bravo ministro, lamentando che dall'Unione gli abbiano spiegato: con quei numeri non si può parlare di grave emergenza migratoria. Maroni piange: «L'Europa pensa alle banche e non alla solidarietà». Sembra la Lega!

**150.**  
**Con  
l'Italia.  
Tutta  
intera.**

C'è una grande storia da raccontare e da scrivere

**Roma, Sabato 16 aprile 2011  
ore 9.30-18.00  
Teatro Eliseo via Nazionale 183**

Interverranno tra gli altri  
**LUCIO CARACCIOLLO  
PIERRE CARNITI  
FRANCO CASSANO  
ALDO CAZZULLO  
FRANCESCA COIN  
MAGDA CULOTTA  
GIANNI CUPERLO  
AGOSTINO GIOVAGNOLI  
CARMEN LECCARDI  
GAD LERNER  
ALESSANDRA LONGO  
DAVID RIONDINO  
GIANMARIA TESTA  
GIANNI TONIOLO  
STEFANO ZAMAGNI  
NICOLA ZINGARETTI**

Concluderà i lavori  
**PIER LUIGI  
BERSANI**

Saranno presenti  
**ROSY BINDI  
ENRICO LETTA  
ANNA FINOCCHIARO  
DARIO FRANCESCHINI  
DAVID SASSOLI**

E inoltre: parlamentari italiani ed europei, amministratori, esponenti dell'associazionismo, dei sindacati e del lavoro, i dirigenti territoriali e nazionali del Pd, i rappresentanti di centri studi e fondazioni



partitodemocratico.it  
centrostudiodpd.it  
youdem.tv